

G-Academy

Mercoledì 9 marzo 2022 ore 14:00-15:00.

**Diritto e cultura contemporanea. Legami, conflitti, utilità pragmatiche
per la buona resa professionale**

*Riflessioni in materia di deontologia applicata, filosofia del diritto ed
employability.*

Claudio Mattia Serafin - Rebecca Ciavari



Inserimento professionale

- Quando si ha il privilegio di assistere alla maturazione personale e professionale dei giovani universitari, è anche obbligatorio fornire una testimonianza; del resto la **pedagogia** si pone degli obiettivi nobili, civici, volti alla ricostruzione dell'accaduto. Ecco che anch'essa diviene disciplina: è dunque degna di studio, di analisi, magari anche di capovolgimenti teorici.



Diritto e cultura

- Per fare un esempio pratico, la letteratura in senso ampio è uno strumento educativo onnicomprensivo; di conseguenza anche la manualistica (ad es., in ambito giuridico, privatistica, penalistica, processuale, ecc.) appartiene a tale dizione.
- La letteratura può inoltre avere una sua declinazione narrativa e quindi rispondere a criteri di poetica e di giusta arbitrarietà dell'Autrice o Autore; quest'ultima/o potrebbe opportunamente optare per ricostruzioni giuridico-istituzionali di carattere teorico, tendente a conclusioni - aristoteliche o sociali - ascrivibili al **Bene**, anche sofferto.



Il patrimonio umanistico

- Oggi, si assiste a un fortunato ricongiungimento tra la giustizia e la letteratura; ci si è resi conto, infatti, che disgiungere il diritto dalla cultura contemporanea non è operazione saggia, per una serie di motivi.
- Il diritto si impoverisce e, dall'altra parte, la cultura si incattivisce, prendendo derive speculative tutt'altro che costruttive. La tecnica giuridica non è colpevole: la tecnica è sempre innocua. Dunque ecco di nuovo comparire nei luoghi dialogici e deputati alla cultura il rapporto tra *Law & literature*, l'importanza delle *humanities* (ovverosia il patrimonio umanistico).



Gioventù

- Alla luce di quanto affermato, come sempre **le generazioni più avvedute, istintuali (quelle giovanili)** si sono orientate verso narrazioni e contesti di matrice fantastica, avventurosa, divertente, sopra le righe eppure intensissima, quasi sempre profonda: insomma tutto ciò che va a comporre un mosaico colorato e democratico, che restituisce voce agli entusiasti e a coloro che, in fondo, disegneranno il futuro assai più della classe dominante.
- Tramite tale mosaico si trascende, ovverosia si provano sensazioni che allontanano dalla mortalità e fanno dunque sfiorare archi alti, di avvertita immortalità e di ripetizione temporale: in breve tutte le meraviglie di cui è capace l'intelletto umano.



La pandemia

- Nella presente sede si lascia a storici, sociologi e analisti della contemporaneità la descrizione della **dirittura d'arrivo dell'evento pandemico**, oltre che le previsioni quanto all'andamento del futuro prossimo (ad es. geopolitico); anche i testimoni oculari, il che ha sempre una sua valenza sorprendente, possono essere voci importanti della società civile.
- Secondo un'illustre scuola di pensiero, infatti, una corrente si definisce **storica** quando, *de facto*, riesce cogliere tutte le sfumature sociologiche del momento (presente) indagato; tale ricchezza può essere poi studiata, commentata, analizzata in un momento futuro, quando appunto il presente descritto sarà divenuto passato, tradizione, **dato enciclopedico**.



La risposta degli intellettuali

- Gli **intellettuali** più stimati, ad esempio **Jonathan Franzen**, rifiutano il confronto diretto con cenere e materia nera, sottraendo dignitosamente lo sguardo e dedicandosi ad Altro.
- Il loro sguardo rimane rivolto talvolta al passato, a volte al presente, ma a un **presente filosofico**, dilaniato dalla propria anima e dalla propria psicologia. L'unica eccezione è appunto data dalla stortura politica di una insensatezza generazionale e geografica (si pensi agli avvenimenti bellici di questi giorni).
- Far “**crescere**” il mondo umanistico. Ma quest'ultimo non “cresce”, casomai si arricchisce, si addensa, diviene sempre più stratificato, sì da creare quel famigerato flusso (di vita, valori civili, sentimenti ed emozioni istituzionali) che in fondo è motivo di orgoglio.



Una sintesi

- Per giungere a una **sintesi**, molti pensatori hanno lasciato indietro il disimpegno o l'alterità esistenziale, dell'ombra e del dolore, per abbracciare una visione civica e politica.
- È un ottimo progresso: a questo punto nei prossimi anni potrà giungere il momento per rendere il fine civico più universale e rivolto a tutti, dunque anche ai giovani.



Addestrare una generazione

- Si evidenzia come la responsabilità di insegnanti e genitori nei confronti dei minori è vincolante da un punto di vista giuridico, ma anzitutto può essere senz'altro qualificata come una vera e propria norma di diritto naturale (cfr. **art. 2048 del Codice civile**, ovvero sia la responsabilità dei genitori, dei tutori, dei precettori e dei maestri d'arte: *il padre e la madre, o il tutore, sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori non emancipati o delle persone soggette alla tutela, che abitano con essi*).



La questione del consenso

- Le pagine dei quotidiani, ci si farà caso, pongono sempre più l'accento sulla questione della **socialità**, come anche sull'aspetto dell'allontanamento forzato e della questione **scolastica**; ancor più problemi sono dati dalle questioni **economiche** urgenti e sempre più gravi.
- Il vero quesito è: si è veramente, profondamente (ossia intimamente) d'accordo con tutte le prassi che vengono poste dall'alto, a livello informativo? Dal non circolare in caso di emergenza sanitaria, sino al non rubare, per effettuare un esempio duro.
- Anche la **depressione è tenuta al bando**: giovani in formazione e studenti sono globalmente tenuti ad avere un atteggiamento proattivo (se non entusiasta), ma la forzatura di tale richiesta può causare scompensi opposti. Si conferma dunque l'assenza di una vera “cultura della tristezza”.



Dolore e solitudine. Capovolgimenti teorici

- Il giovane è portatore sano di inesprienze, normalmente e notoriamente. Agli occhi dell'adulto affermato è poco utile.
- Il modello statunitense di mobilità sociale, apprezzabile o meno, si basa sulla meritocrazia.
- Si pensi al famigerato *ipse dixit*, anche nello stesso settore dell'*employability*. Il carisma e il senso della personalità sono del tutto paralleli e non vanno invidiati, casomai valorizzati. Gli *employers* dei circuiti privatistici danno voce ai giovani meritevoli e di conseguenza assegnano loro le relative responsabilità. Si sta tentando con timidezza di sperimentare questo modello.

